

ERIDANO 2009

“Io non so granché degli dei, ma penso che il fiume sia un forte dio, bruno, scontroso, indomito ed intrattabile. Paziente fino ad un certo punto. Dapprima riconosciuto come frontiera, utile senza fidarsene troppo come veicolo di commerci, e poi solo un problema per i costruttori di ponti.

Una volta risolto il problema il dio bruno è quasi dimenticato dagli abitanti della città, ma sempre tuttavia implacabile, fedele alle sue stagioni ed alle sue furie, ricorda agli uomini ciò che essi preferiscono dimenticare“

Tomas Stearns ELIOT



Due Nichelinesi in bicicletta lungo il PO

I protagonisti sono due biciclette e due pedalatori; andiamo con ordine e diamo alcune precisazioni.

Una robusta e collaudata mountain bike sui cui pedali pigia con decisione **Pietrangelo SENIS** ed un ibrido risultato, tra una leggera bici da corsa ed i pezzi migliori di una mountain bike, sui cui pedali pigia, al risparmio però, **Enrico GALLEA**.

L'ibrido di cui sopra ha dato qualche piccolo problema perché il trapianto ha avuto delle crisi di rigetto, risolte fortunatamente. Ma permettete questo sfogo; se vogliamo paragonare una leggera bici da corsa con un purosangue da competizione, ebbene, per venire incontro al suo decadimento fisico, Enrico ha preteso di trasformare con ogni mezzo un agile e leggero purosangue da corsa in un cavallo da tiro sovraccaricandolo di pesantissime borse e cianfrusaglie varie, mettendo tra l'altro in serio imbarazzo il malcapitato che si era preso l'incarico della trasformazione! Enrico dovrebbe dare prova di umiltà e fare pubblica ammenda, ammettendo che ha un pò esagerato !

C'è un ulteriore protagonista che scorre lento e silenzioso: il Po, un fiume che prima di giungere al nome attuale ha avuto diversi passaggi: Eridanus, Padus, Eridano ed infine Po. Non sappiamo se la successione dei nomi sia corretta, in ogni caso i passaggi sono stati questi. Il PO è stato accompagnato, dai nostri eroi, lungo tutto il suo percorso da Pian del RE sino a Gorino sul ramo del delta detto Po di Goro.

Sicuramente un fiume sfortunato perché i suoi circa 650 chilometri accolgono gli scarichi, più o meno depurati, industriali e civili della sesta potenza industriale del mondo. Confrontando la lunghezza di molti altri fiumi ed il relativo bacino che servono tra industrie e popolazione si capisce che il nostro Po è uno dei più sovraccaricati. Bisogna quindi capirlo e comprenderlo se il suo aspetto non è sempre dei migliori.

Una ultima premessa : quello che è descritto nelle pagine che seguono non ha la pretesa di essere una guida con tutto ciò che c'è di interessante da visitare ma si limita ad annotare ciò che più ha colpito i nostri eroi . Quindi non si stupisca il lettore se il risalto dato ad una opera artistica forse è uguale a quello dato per una sistemazione alberghiera od un pranzo al sacco o alcune cose che assolutamente sarebbero da citare, non sono minimamente accennate.





Accompagnati dal volenteroso Battista i nostri eroi si trovano di buon mattino ai 2020 mt di Pian del Re con la visibilità ridotta. Precisazione: Battista non è il solito nome di fantasia che si affibbia ad un autista, ma è il vero nome di un loro amico, anche lui appassionato ciclista, che li ha gentilmente accompagnati. Visibilità ridotta, dunque, causa nuvole basse ed una temperatura niente affatto estiva.

Una brevissima parentesi storica: a qualche ora di cammino si può attraversare, salvo imprevisti, la più vecchia galleria alpina chiamata Buco di Viso, lunga 75 mt e alta 2 metri, scavata alla fine del 1400.

A salutarli, oltre a Battista, c'è anche, a spasso tra le ruote delle bici in paziente attesa della partenza, una salamandra nera detta propriamente "salamandra alpina di Lanza" la cui presenza in quella parte delle Alpi è stata scoperta solo nel 1988.

Si fanno le solite foto di rito, quindi un rapido sguardo alla roccia da cui il Po emette i suoi primi vagiti "unitari", perché più in alto la sua acqua è sparsa in vari laghetti e pozze d'acqua, e via in discesa, con i freni tirati però, per ridurre l'impatto con l'aria gelida. La prima sosta è a Crissolo ove si concedono il piacere di un caldo cappuccino con briosches, quindi proseguono verso Paesana. Già dopo Paesana la temperatura cambia e viaggiano in tenuta estiva con la speranza che questo diventi la regola per le prossime settimane, senza esagerare con il caldo però !

Procedono spediti su comodi e veloci falsipiani in discesa sulla destra orografica del fiume, che appare in lontananza, e a Sanfront, scavalcano per la prima volta il Po, avviandosi verso Revello (*antica Revellum*) che superano dopo aver fatto due passi per il centro storico, ove fervono i preparativi per una fiera locale.

In genere, non facendo un viaggio di ricerca ed esplorazione, sia oggi sia nei giorni successivi, non sempre vanno a scovare stradine ai lati del fiume, perché la loro ricerca significherebbe perdere molto tempo e percorrere chilometri spesso inutilmente; si limitano alle indicazioni che si trovano sul posto o sulle carte a loro disposizione e se incontrano percorsi alternativi, ben felici di percorrerli, altrimenti tirano dritto.

Restano sulla sinistra del fiume percorrendo stradine secondarie e sfiorano l'area attrezzata di Paracollo ove un Ostello del Po (1) è la base d'escursioni a piedi, in barca sul fiume e sui due affluenti nelle vicinanze: Ghiandone e Cantogno; il tutto stando a quanto letto su riviste e siti specializzati ma non certo per aver visto indicazioni o cartelli stradali. Se vedessero qualcosa la curiosità li spingerebbe a ficcare il naso, invece secondo l'italica improvvisazione, il luogo è rigorosamente non valorizzato e semiconosciuto ai più.

Arrivano così sotto un cielo che non promette nulla di buono all'abbazia di Staffarda, un rustico complesso con annesse ex stalle ed alloggi per chi vi lavorava. Si tratta di un grosso complesso medioevale costruito nel XII sec con aggiunte di romanico gotico del XIII e XIV SEC. nelle cui vicinanze si svolse una furiosa battaglia tra le truppe piemontesi di Vittorio Amedeo II Savoia e quelle francesi di Luigi XIV il 16 agosto 1690. Lo scontro fu provocato dal rifiuto dei Savoia di inviare in Olanda 2000 soldati a fianco delle truppe francesi; in quella battaglia ci furono oltre 5000 morti tra piemontesi francesi e spagnoli a fianco dei piemontesi. Fanno parte dello stesso gruppo di diatribe altre due battaglie una sul colle dell'Assietta, che i nostri due eroi ben conoscono per averlo scalato in bicicletta e l'altra nella zona di Orbassano detta battaglia della Marsaglia ricordata con un monumento nello stesso luogo dello scontro.

Loro attraversano questo complesso e proseguono quindi verso Villafranca P. che sfiorano prima di portarsi sulla destra del Po su una spiaggetta popolata da oche ed anatre selvatiche. A quanto sembra sono capitanate da un'oca che si stacca dalle altre per un pennacchio grigio ed è risultata essere un'oca cosiddetta del Campidoglio. Si divertono a sguazzare nell'acqua ben sapendo che alla fine qualche visitatore, un avanzo di pasto glielo lascia. In effetti, da loro qualche cosa rimedieranno soprattutto le oche, vista la loro mole in confronto alle agili ma minute anatre; i nostri eroi si fermano, infatti, a consumare il pranzo in quell'area attrezzata a fianco del Po che non ha più l'aspetto di un torrentello e sta diventando un fiume.

L'arrivo a Carignano dopo quasi 100 chilometri non tragga in inganno, perché i primi 40 chilometri circa, sono stati di comoda e leggera discesa. Carignano (antica Camianum), detta la città del principe perché Carlo Emanuele I duca di Savoia l'ha concesso in appannaggio al figlio Tommaso Francesco dei Savoia-Carignano nel 1621, è raggiunta dopo vari tentativi d'attraversamento del Po su guadi o traghetti indicati solo più in alcune carte ma nella realtà già da parecchi anni inesistenti, secondo le informazioni raccolte dagli abitanti del luogo; per dirla alla Mourinho "zeru guadi, zeru traghetti".

Sono anche infruttuosi i precedenti tentativi di trovare posto per pernottare a Pancalieri, ridente paesino al centro della produzione della menta con tanto di minilaghetto popolato da uccelli acquatici a fianco di una ruota per mulino incollata ad un palazzo ex monastero, chiamato Palazzo Clara. La cosa si ripete a Lombriasco, Polonghera, Casalgrasso perché o le strutture sono inesistenti o sono chiuse per il loro giorno di riposo o per il periodo di ferie.

A Casalgrasso colpisce il curioso nome di “Due citroni”(2), italianizzando il francese citron (limone), dato all’agriturismo locale, chiuso per ferie.

Arrivano come già detto, dopo questo zigzagare, a Carignano dopo aver volontariamente evitato di attraversare l’area del Po Morto, snobbata con supponenza, perché considerata una gita che si può facilmente effettuare in una mattinata in qualunque momento. Anche Carignano non offre nulla, almeno dal punto di vista ricettivo, se non un Agriturismo (3) in mezzo alla campagna oltre il Po a qualche chilometro verso Villastellone.

Evidentemente quelle locande / osterie con stanze a disposizione dei viandanti, che esistevano in ogni paese, sono state rese inutili, dalla facilità degli spostamenti in auto e dalla nascita di complessi alberghieri lungo le principali e ben più trafficate vie di comunicazione.

Il ristorante annesso alla Cascina Gai, così si chiama l’agriturismo, pur non funzionando a pieno regime offre un’abbondante cena d’ottima qualità, compresi i peperoni di loro produzione. Nel frattempo, le nuvole minacciose che li avevano accompagnati con discrezione per tutta la giornata, si sfogano a più riprese con un bel temporale e un pò più tardi faranno anche il bis, mettendo un po’ in apprensione i nostri due eroi.

26 agosto 2009 CARIGNANO – VERRUA SAVOIA - 71 km

Il temporale della sera precedente ha perfettamente pulito il cielo e la stradina sterrata che li riporta a Carignano mette in evidenza come la fanghiglia non si addice all’ibrido ultraleggero di Enrico: parafranghi che quasi toccano la ruota, ruota che sfiora il telaio ecc. Giungono così a La Loggia sulla trafficata statale con la determinazione che alla prima occasione dovranno modificare il parafrango. L’occasione è una ferramenta aperta che fornisce, non con grande entusiasmo per la verità, il classico, vecchio, multiuso filo di ferro più qualche attrezzo in prestito. Qui viene fuori la determinazione e testardaggine di Pietrangelo il quale invece di togliere semplicemente il parafrango, come avrebbe fatto sicuramente Enrico, lo modifica ed addirittura migliora con accorgimenti vari l’ancoraggio delle borse al portapacchi. *Mai rinunciare, mai perdersi d’animo (Podera sempri* in sardo); se Senis fosse il nome di una nobile casata sarda certamente sotto il suo stemma apparirebbe quella scritta.

Riprendono la marcia verso Torino snobbando, ancora una volta, la stradina lungo il canale che arriva alla centrale ENEL, percorrono il parco delle Vallere con la rigida consegna di rispondere agli eventuali saluti e commenti con *Salut Hello !* facendo finta insomma di arrivare da lontano e non da Nichelino ! Percorrono il parco del Valentino come turisti qualsiasi fingendo interesse come se vedessero questi luoghi per la prima volta e si fermano, dopo aver attraversato i Murazzi, sotto il monte dei Cappuccini per l’immancabile foto ricordo ! In effetti, hanno molte foto scattate in mezza Europa, ma poche o nessuna qui a Torino! Che imbarazzanti risate si farebbero se incontrassero persone di loro conoscenza.

Giungono a San Mauro (*antica Pulcherada*) percorrendo tutta la destra Po e lì si fermano a mangiare comodamente seduti all’ombra di un de hors. Riprendono a pedalare snobbando i percorsi alternativi alla statale che corre ai piedi della collina ed incominciano a ragionare sulla sistemazione per la notte e si ripete quanto già visto il giorno prima. Locande, alberghi, pensioni inesistenti o in ferie o su in collina ove le salite, se perfettamente alla portata di Pietrangelo, per Enrico sono off-limit.

Due annotazioni: San Mauro è il protettore dei gottosi e degli zoppi e la coltivazione delle fragole nella zona inizia nel 1706 quando il duca Vittorio Amedeo II dona ai contadini del luogo come risarcimento dei danni subiti nella guerra con i francesi, una serie di piantine importate dalle Americhe che erano coltivate esclusivamente, sino allora, nei giardini reali.

A Lauriano, clamorosamente, sfugge loro un sito archeologico dedicato al culto di Iside ,divinità dell’antico Egitto “trasferitasi” poi in Grecia sotto il nome di Afrodite, e Serapide, altra divinità egizia anche lei “trasferitasi“ poi nel mondo ellenico. Lì cercano una sistemazione presso una casa famiglia ove i responsabili, tenuti a preoccuparsi per risolvere situazioni ben più complesse , di fronte ai nostri due eroi , si limitano giustamente ad allargare le braccia e offrire loro generosamente da bere.

A Cavagnolo un agriturismo denominato Casa dei Profumi , che dedica le sue maggiori attenzioni alle piante officinali , aromatiche ed a frutti particolari non presenti sui banconi dei supermercati , stuzzica la loro curiosità ma si trova al termine di una lunga salita con il rischio, oltretutto, di trovarlo chiuso poiché non risponde al telefono indicato su una palina stradale. Arrivano così sotto la rocca di Verrua Savoia ove, prima del ponte di Crescentino trovano una sistemazione, su indicazione in un avventore di un bar di Brusasco. Si tratta di un affittacamere abituato forse ad un altro genere di clientela visto lo stupore evidenziato alla richiesta telefonica di Pierangelo per due letti separati (4).

La cena, consumata nella trattoria vicina, abbondante ed a prezzi contenuti, rischia di andare per traverso quando vedono all’uscita del locale, una maglietta nera appesa all’ingresso del locale con scritte che non

lasciano alcun dubbio sulle scelte politiche del ristoratore ! E pensare che Enrico poco prima, inconsapevole, ha lasciato, facendo arricciare il naso a Pietrangelo, qualche spicciolo di mancia !

Sono sistemati sotto la rocca di Verrua Savoia, una fortificazione alla confluenza con la Dora Baltea un tempo importante per la difesa del Torinese e Vercellese che oltre a lottare con il degrado del tempo ed al vandalismo, deve combattere con frane ed erosioni per effetto di un'attività estrattiva che si svolge al suo interno e nelle immediate vicinanze. Nel 1957 una di queste frane aveva travolto alcune case provocando una decina di morti. Da quello che si legge su come sono andate le cose in questi ultimi 50 anni c'è poco da stare allegri, se i nostri nipoti dovessero rifare questo viaggio forse non vedrebbero neanche più gli sgangherati muri esterni di questa costruzione !

27 agosto 2009 VERRUVA SAVOIA - CASALE MONFERRATO - 47 km

L'aver pedalato a ridosso delle ultime propaggini del Monferrato senza aver avuto la possibilità di vedere la piana del Po dall'alto, convince Pietrangelo, spronato dallo stesso Enrico, a scegliere la strada delle colline denominata "panoramica del Monferrato" che permette di ammirare uno degli scorci più suggestivi di tutto il Piemonte: distese di verdi colli sulla sinistra (le pendici ondulate del Monferrato Casalese, dominate dai quattrocento metri del Sacro Monte di Crea), sconfinata veduta a destra, della valle del Po.

L'accordo è che si ritrovino a Casale Monferrato e non a Palazzolo, secondo l'idea iniziale, perché in tale località l'ennesimo traghetto indicato sulle solite carte non esiste più da qualche anno.

Enrico quindi supera il ponte, che come tutti i ponti che seguiranno, è lunghissimo dovendo superare non solo il letto del fiume ma anche tutte le zone laterali, dette golenali, in cui eventuali piene potrebbero sfogarsi; sono ponti moderni e forse anche indistruttibili ma ahimè con una carreggiata ridotta ai minimi termini per cui l'attraversamento diventa una nervosa pedalata con il "venticello" provocato dai pesanti automezzi che sfrecciano a pochi centimetri.

Oltre il fiume si gira a destra ed una tranquilla strada porta prima a Palazzolo, dove si può ammirare un modello di aereo in cemento che farebbe pensare ad un idrovolante per ricordare che nelle vicinanze sul fiume c'era un'area di ammaraggio attrezzata. Invece nulla di tutto questo, era, racconta un abitante del luogo, solo un'originale e discutibile costruzione per le docce della locale colonia estiva.

Le colture intorno come il mais, il grano ecc hanno lasciato il posto al riso che in questa stagione colora di un giallo intenso la pianura circostante e le solite cornacchie hanno lasciato spazio agli aironi e a qualche altro non sempre ben identificato uccello acquatico.

La campagna circostante ha caratteristiche diverse da quelle fin qui incontrate o perlomeno diverse da quelle a cui in genere nel Torinese e nel Cuneese si è abituati a vedere, non solo per il cambio di colture ma anche perché si divide drasticamente tra ciò che è fuori dagli argini e ciò che è dentro. Nel primo caso grandi campi e grandi proprietà evidenziate dal fatto che in genere si notano pochi alberi che normalmente sono piantati appositamente per fare da confine; sono inoltre quasi spariti i pioppeti. Nel secondo caso invece tra l'argine ed il fiume molti pioppeti, boschi più o meno spontanei, insomma molto verde. E' questa una caratteristica che li accompagnerà sino alla foce nel Polesine

Le gigantesche torri di raffreddamento dell'ex centrale nucleare visibili in lontananza avvertono che siamo in prossimità di Trino; ad un incrocio Enrico e Pietrangelo si ritrovano e quest'ultimo racconterà dell'interessante giro sui saliscendi della collina, pur con le difficoltà di strade bloccate, deviazioni per frane ma con il piacere della molta frutta incontrata, "raccolta" e gustata ai lati delle strade. Restando sul lato sinistro del Po raggiungono e oltrepassano nuovamente insieme, il ponte che li fa entrare a Casale nel primissimo pomeriggio. Si sistemano nel centro storico presso l'hotel Leon d'Oro (5) al termine di una rapida ricerca che Pietrangelo, abituato ai prezzi di saldo delle zone interne della Spagna e del Portogallo, avrebbe preferito più approfondita per spuntare magari un prezzo migliore.

Per tutto il pomeriggio, rinfatati e con il bucato fatto e messo ad asciugare sul terrazzo dell'ultimo piano dell'albergo come da tradizione dei centri storici, girovagano per il centro che attraverso le chiese ed i palazzi dimostra come in passato la cittadina avesse una notevole importanza come capitale del Monferrato sotto l'influenza dei Gonzaga sino all'annessione con i Savoia. Una buona parte delle loro attenzioni la dedicano alla cattedrale di S. Evasio, patrono della città decapitato dagli eretici nel III secolo. Approfittano di un depliant con la precisa descrizione del suo interno per concentrare le loro attenzioni sull'atrio "nartece" che suscita l'attenzione dei nostri due eroi in quanto per almeno uno di loro si tratta di un termine semiconosciuto. Il nartece è un vestibolo o loggia presso la porta delle basiliche; quello in questione è stato restaurato nel 2000 in occasione del giubileo portando alla luce elementi decorativi in arenaria che erano stati coperti da incauti restauri nei decenni passati. E' stato fatto quello che disperatamente si cerca di

fare ora ,rimettendo a nudo i muri in mattoni che incautamente il desiderio di essere moderni aveva fatto ricoprire con intonaci vari. In alcuni casi incaute ristrutturazioni di architetti , restauratori ecc in altri casi semplici cittadini che volevano solo migliorare la loro abitazione. Torniamo nell'interno della basilica ove si possono ammirare dipinti e sculture di artisti famosi come Gaudenzio Ferrari e Pierfrancesco Guala (un casalese doc !) ed altre opere di personaggi un po' meno famosi come Agostino Busti detto il Bambaia o Francesco Valeriano Dellala (di Beinasco). Chiusa la parte artistica torniamo alla storia ; Casale con l'annessione ai Savoia diventa una zona di frontiera, importante militarmente ma marginale sotto l'aspetto culturale ed amministrativo.

Cenano, non presso una trattoria specializzata nei piatti del luogo, ma in una pizzeria con un ottimo rapporto qualità / prezzo, dal nome che non lascia dubbi di sorta "Santa Lucia"!

28 agosto CASALE MONFERRATO - PIEVE del CAIRO - 52 km

Escono da Casale sulla destra del Po imboccando una serie di stradine con scarso traffico che attraversano una zona che era stata battuta da Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, una specie di Giotto del Monferrato, e dai suoi praticanti tra cui la figlia. Infatti oltre a Casale nei paesi che attraversano: Frassineto Po, Valmacca, Buzzole il paese che ha dato i natali a Carlo Noè architetto progettista del canale Cavour, in chiese e palazzi c'è il segno del suo passaggio.

Al ponte di Valenza decidono di rinunciare, senza troppi rimpianti per la verità, soprattutto da parte di Enrico, ad ammirare le vetrine dei gioiellieri della cittadina orafa e dopo essere passati sotto il castello di Montè saltano nuovamente sulla sinistra orografica del fiume. Un chilometro dopo il ponte si fermano in un'ex cascina dove ha sede il centro visite del Parco Fluviale del Po e dell'Orba e lì trovano tutte le informazioni utili al proseguimento del loro viaggio ed apprendono inoltre, con grande stupore, conversando con i responsabili, che nonostante le apparenze e contrariamente a quanto si creda le acque del Ticino sono più inquinate delle acque del Po, almeno nel punto della confluenza. E' il crollo del mito del Ticino tanto decantato e blasonato per il buono stato delle sue acque ! Un ultima annotazione: l'Orba, per essere precisi, non è un affluente del Po bensì del Bormida, a sua volta affluente del Tanaro, lui sì affluente del Po.

Superano Frascarolo, autonominatosi paese del branzino, dopo aver cercato inutilmente di entrare, perché proprietà privata, nel cortile del castello locale, e Gamberana. Entrambe queste località brillano per la mancanza di pensioni, locande e B&B per passare la notte. Arrivano così a Pieve del Cairo accolti da un arco di trionfo fatto erigere nel 1599 dalla famiglia Isimbardi, feudataria del luogo, in occasione del passaggio di Margherita d'Austria in viaggio verso la Spagna per sposarsi con Filippo III. Immaginate l'agitazione degli Isimbardi per finire in tempo la costruzione e permettersi così una ruffianata esemplare verso la monarchia Asburgica !

Nel paese trovano fortunatamente sistemazione presso un alloggio del proprietario del locale hotel del Cannone, stranamente completo; fortunatamente poiché rischierebbero una notte sotto le stelle.

La sistemazione molto spartana ha comunque un aspetto positivo perché essendo sistemati in stanze diverse ognuno potrà liberamente russare senza il timore di disturbare o essere disturbato. Prima di recarsi a cena nel locale ristorante cinese, fanno due passi per il paese e nel cortile interno del Palazzo Beccaria dello XV° secolo, palazzo in stato di abbandono e parzialmente occupato dagli uffici comunali. Un sito internet parla di Palazzo Isimbardi di proprietà privata con all'interno affreschi della scuola niente popodimeno che del Vasari, palazzo comunque che non riescono ad individuare. Una curiosità finale: la zona di Pieve del Cairo era una delle ultime propaggini del marchesato Aleramico dal nome di Aleramo il capostipite di questa dinastia, che fu creato marchese di Monferrato nel 967 dall'imperatore Ottone I, dinastia che ha governato per più di otto secoli. Si fa questa precisazione perché i nostri stessi eroi di fronte a questa definizione sono rimasti perplessi e giunti a casa si sono documentati anche per evitare imbarazzi ad eventuali lettori non molto ben informati sull'argomento.

29 agosto 2009 PIEVE DEL CAIRO - SAN CIPRIANO PO - 64 Km

Alle ore 8.00 del mattino sono già pronti per la partenza, perché lasciare le camere presto, era una delle condizioni richieste dall'albergatore, per mettergli a disposizione l'alloggio. Una nuvolaglia minacciosa di prima mattina lascia poi il posto ad un sole velato che non farebbe loro, nessun dispetto a continuare ad essere coperto per tutta la giornata.

Percorrono alcuni chilometri sull'argine verso Isola St. Antonio; raggiunta Cornale si spostano su stradine sterrate lungo il fiume con soste per gustare i frutti di una pianta di fichi a ridosso di una casetta abbandonata, "marodare" (*marudè* termine piemontese per indicare la "raccolta" di prodotti della terra su terreni altrui o semiabbandonati) pomodori e permettere ad Enrico di perdere un paio di occhiali presso

un pontile in un punto del fiume particolarmente calmo. In ogni viaggio Enrico perde qualcosa per cui oggi si è tolto il fastidio, insomma ormai è vaccinato e non si deve più preoccupare.

Rientrati sull'asfalto i nostri eroi procedono in compagnia di un ferroviere/ciclista sino a Pancarana, arrivano a Bastida Pancarana ove sul cartello di ingresso spicca la scritta "*paese di Alfredo Pasotti*" ed una signora del luogo, anche lei in bicicletta, spiega che Pasotti è stato un corridore ciclista ai tempi di Coppi e Bartali e qualche tappa un po' qua e un po' là era riuscito a vincerla; insomma Alfredo è la celebrità e l'orgoglio del paese !

Superato Verrua Po e Mezzanino giungono nei pressi di San Cipriano Po dove , finalmente, in una trattoria tracannano senza indugi una spumeggiante birra e apprendono come in un maneggio delle vicinanze, pur non essendo un albergo, offrano stanze. Stanchi come sono, sicuramente accetterebbero di dividere il giaciglio in un box con qualche cavallo e capretta come dama di compagnia.

Raggiungono il maneggio (6) e concordano con la proprietaria € 50,00 per una sistemazione da lei definita spartana. Grande è il loro stupore nel costatare come la soluzione spartana si tratti in realtà di un alloggio finemente arredato con tanto di cucina moderna salone con caminetto, sofà non certo rimediati all'Ikea, fantasiosi tavoli ricavati da tronchi e radici di alberi, due bagni superattrezzati e autentici mobili del 1700/800. Una vera e propria suite di lusso ! Nel parlare con la signora comprendono come lei "voli" in alto: parla di premi internazionali vinti, di conoscenze, vere o presunte, di un certo livello. Probabilmente quegli alloggi sono messi a disposizione di ospiti importanti. Sorge spontanea una domanda, direbbe Lubrano: ma fanno così pena, visibilmente stanchi e accaldati per accoglierli in un simile appartamento o nonostante le apparenze la signora non guazza nell'oro e si accontenta dei loro spiccioli ?

Per la cena la signora spinge per portarli in un ristorante non troppo caro, a suo dire, perché la trattoria del paese vicino che tra l'altro aveva indicato ai nostri eroi quella possibile sistemazione, non era da prendere in considerazione dato il basso livello qualitativo del locale. Bella riconoscenza !

E qui incominciano le varie curiosità; la signora in un'eleganza sportiva con tanto di foulard al collo, li scorrazza su una "Mercedes" decappottabile chiedendo scusa per la scomoda sistemazione! Potete immaginare come con lei alla guida, su quel tipo di vettura, la figura che potrebbero fare ed i commenti che potrebbero fischiarli alle orecchie; sembra quasi una scena del film "Caccia al ladro" con Grace Kelly alla guida , al fianco anziché Gary Grant c'era Enrico e dietro Pietrangelo.

Dopo un giro per la vicina Stradella raggiungono il ristorante (7) su in collina su una strada che si snoda tra ordinati vigneti intervallati da piccoli boschi ed altre coltivazioni; una bella zona insomma migliore di quanto s'immagina.

La seconda curiosità è il proprietario del locale che accoglie Eleonora, così si chiama la signora pur avendo sui suoi biglietti da visita la scritta *Sabrina srl*, con larghi inchini, baciamani e smancerie del genere accompagnati da commenti con tanto di "erre moscia"; un personaggio che sembrerebbe creato da qualche sceneggiatore per una perfetta commedia all'italiana ma invece in questo caso è realmente esistente. L'esaltante descrizione dei vini da lui proposti, esclusivamente della zona dell'Oltre Po Pavese, è accompagnata dalle solite parole tipo, fruttato, retrogusto, fermo, vivace ecc che se alle orecchie di Pietrangelo hanno un qualche significato a quelle di Enrico sono quasi ostrogoto lui abituato a bere, e neanche troppo spesso, l'onesta e semplice barbera della cantina sociale del paese di sua madre, nell'Astigiano ! Sono apprezzati l'antipasto, il primo e il secondo, quasi tutti piatti preparati sul momento e lo zibibbo finale, che il ristoratore ha declamato ad un tavolo a fianco del loro. A loro lo zibibbo non consiglia, non ritenendolo adatto al dessert da loro scelto, ma comunque è servito ugualmente, con un po' di stizza, su richiesta un pò polemica di Pietrangelo il quale fa notare che lo zibibbo, mal o ben accoppiato, fa sempre piacere.

Si arriva quindi al gran finale con la presentazione del conto; Pietrangelo si sbianca in volto nel vedere che Enrico con finta indifferenza porge la carta di credito al cameriere non essendo sufficienti i 100,00 € che ha in tasca. La nostra Eleonora nel frattempo, se pur invitata a cenare, è tornata al maneggio con l'impegno di venire a riprenderli dopo una loro telefonata. Per fortuna che la dichiarata sua paura di ingrassare non la trattiene al ristorante, altrimenti per non fare la figura degli sciamannati i nostri eroi dovrebbero pure sobbarcarsi, con finta perfetta indifferenza, la sua parte. La figura da pollastrelli, in quel malaugurato caso, sarebbe completa !

30 agosto 2009 SAN CIPRIANO PO – PIACENZA 82 - Km

Dopo una colazione abbondante nella cucina dell'alloggio al momento di pagare la nostra cara Eleonora presenta il conto di 100,00 €, non si sa se per sbaglio o per tentare il colpo! E' lo stesso Enrico, in genere meno propenso a contrattare e fare le pulci, a evidenziare per primo l'anomalia, pur riconoscendo l'ottimo servizio avuto oltre ogni aspettativa; rapido dietro front, quindi ringraziamenti e saluti. Il tutto è preceduto

alle prime luci dell'alba, mentre Enrico continua a sonnecchiare, da una rapida visita che Pietrangelo fa nelle vicinanze in un paesino a qualche chilometro verso la collina, paesino legato ad un periodo della sua adolescenza.

Questa singolare sosta al maneggio, sarà anche ricordata perché il pomeriggio prima era stata messa a disposizione la piscina e finalmente era stato possibile fare una bella nuotata come si addice ad una vera vacanza di riposo e relax, inaugurando i costumi da bagno che i nostri eroi si sono portati diligentemente da casa. Pietrangelo particolarmente ottimista sullo stato dei nostri fiumi ha in dotazione addirittura due costumi. Sarà l'unica nuotata che i nostri eroi si potranno permettere, perché oltre alle correnti traditrici, i mulinelli e la sporcizia si è messo anche il pesce siluro che pare voglia prendere il posto degli squali, almeno nelle acque dolci; verità o leggenda metropolitana? Bah ... !

Dopo pochi chilometri, oltrepassato il ponte e spostatisi quindi sulla sinistra del fiume, superano San Zenone Po, le cui fumose osterie erano frequentate da Gianni Brera noto giornalista sportivo ed incallito fumatore di sigari toscani. Li sono raggiunti, sullo sterrato dell'argine, da una pioggia per fortuna non scrosciante ma ugualmente fastidiosa, fastidiosa anche per gli abitanti di Monticelli Pavese che rischiano di vedere la festa patronale, con un raduno di carri trascinati da cavalli a giudicare dal movimento che incrociano sulla strada, rovinata dalla pioggia.

Si procede con un lungo giro sempre sugli argini un pò su sterrato ed un pò su asfalto, verso la confluenza con il Lambro, fiume che gode forse immeritadamente di una pessima fama dovuta ad un passato di inquinamento esemplare ma a giudicarlo ora con la vegetazione ai bordi, l'andamento sinuoso del suo corso, un'acqua che sembra decentemente pulita, è gradevole.

Costeggiano il Lambro per qualche chilometro e lo superano a Lambrinia immettendosi subito dopo sul sentiero della via Francigena, antica via dei pellegrini verso la città eterna e la Terrasanta, che costeggia il fiume sull'altra sponda; sulla loro sinistra nel paese di Orio Litta è bel visibile un'elegante palazzo, forse la tardobarocco Villa Litta.

Si fermano ad un porticciolo, dopo la confluenza con il Po, denominato TRANSITUM PADI perché in quel luogo era possibile per i pellegrini e non solo per loro, piena permettendo, attraversare il fiume.

Nel tardo pomeriggio sono infruttuosi i tentativi di sistemarsi presso due agriturismo alle porte di Piacenza uno in località Isolone in ristrutturazione e l'altro in località S.Sisto aperto, ma solo ristorante. Se nelle indicazioni stradali ci fosse più chiarezza, non sarebbe male !

Curiosa è l'indicazione della località di Crocione risultata sconosciuta a tutte le persone interpellate, vecchi del luogo compresi. Si mobilita anche una pattuglia della benemerita arma dei carabinieri per trovare la sistemazione notturna, ma anche i loro tentativi non sortiscono alcun risultato. Un ultimo disperato tentativo è fatto presso un B&B di St. Stefano Lodigiano che a detta degli stessi proprietari è inagibile causa ristrutturazione !

Con la coda in mezzo alle gambe i nostri eroi si accingono a raggiungere Piacenza ma, sorpresa !!!! Il ponte stradale è inagibile e non resta che affidarsi al treno di una linea secondaria poco servita che si ferma in una stazioncina semi abbandonata.

Rabbia e frustrazione da parte di Enrico amareggiato per aver trascinato Pietrangelo in quest'avventura che presenta quotidianamente difficoltà inaspettate. Addirittura si dichiara pentito di aver organizzato questa vacanza. Nelle 5 ore d'attesa si consolano con una buona pizza, consumata su un tavolaccio di legno di una pizzeria non avvezza al servizio ai tavoli. In questa pizzeria, Enrico rischia di dimenticare il suo casco; evidentemente non si accontenta degli occhiali già persi !

Naturalmente nella stazioncina non c'è alcun genere di biglietteria per cui a consolazione per tutti i disagi, non passando il controllore, quella tratta risulta gratuita. Nei pressi della stazione di Piacenza trovano sistemazione presso un minialberghetto che in teoria dovrebbe essere chiuso per ferie ma che la gestrice, una signora ucraina, apre eccezionalmente per loro, con l'impegno però di liberare la stanza di buon mattino alle ore 7.00, per non incorrere in fastidiosi controlli.

31 agosto 2009 PIACENZA - CREMONA - 45 km

Come già detto, di buon mattino lasciano Piacenza, rinunciando totalmente a visitarla, e si dirigono verso Cremona. Abbandonano per oggi le precise indicazioni della guida tedesca POradweg perché, di ritornare sulla sponda opposta in treno nessuno ne ha voglia.

Seguono la statale infischiosene del Po, dei suoi argini, delle sue golene, degli aironi, delle garzette, delle nitticore, delle sue aree boschive lungo le rive, dette riparali (dal latino *ripa*), delle aree di protezione ambientale, delle sue garzaie e dei suoi guadi o traghetti veri o presunti. Le garzaie, è bene precisare, sono le aree boschive umide spesso immerse nella palude ove si forma una grossa concentrazione di nidi di aironi

e dei loro simili; concentrazione tale che su uno stesso albero ci possono essere più nidi e, a quanto sembra, senza le liti di tipo condominiale che tutti gli umani conoscono.

Dopo aver sostato, per far rifornimento di viveri, a Monticelli d'Ongina con il suo castello in buono stato a giudicare dall'esterno, raggiungono Cremona preceduta da un lunghissimo ponte sul Po che scavalcano in sicurezza pedalando su un piccolo marciapiede laterale

A Cremona alloggiano all'hotel Duomo (8)a fianco della cattedrale nella piazza centrale, cuore della città. Hanno il tempo nel pomeriggio di girovagare tranquillamente per la città a piedi apprezzandone il centro storico, isola pedonale aperta alle numerose biciclette. Non approfondiscono la visita con ingresso nei musei e palazzi, ma uno sguardo un po' più approfondito lo danno alla cattedrale ed alla piazza centrale in genere. Botteghe artigiane di liutai non mancano ed anche ad un occhio distratto non potrebbero certo sfuggire.

Una breve parentesi: una leggenda cara agli umanisti afferma che la città sia stata fondata da niente popodimeno che da Ercole. Passando invece alle cose reali e concrete, la storia dice che Cremona era un avamposto romano contro i Galli, semidistrutta durante le diatribe tra Ottaviano e Bruto, nuovamente messa a ferro e fuoco da Vespasiano, nel 1080 diventa libero comune ghibellino, quindi passa sotto i Visconti, poi ai veneziani, quindi l'arrivo degli spagnoli, seguiti dai francesi ed infine gli Asburgo prima dell'unificazione con il nascente stato italiano.

Forse per questo continuo passaggio di padroni, cambio di lingue, di leggi, l'unificazione con il resto d'Italia è stata vista come un'autentica liberazione e questo a giudicare dalle numerose targhe, lapidi che abbiamo incontrato ove si ricordano fatti legati al periodo del risorgimento. Un altro periodo storico che spesso è ricordato è la seconda guerra mondiale con in evidenza la lotta partigiana 1943-45. Stranamente in sordina sono invece i riferimenti alla prima guerra mondiale. Tutto ciò lo si è constatato non solo per Cremona ma anche per altre città come Mantova e Ferrara ed altre cittadine minori incontrate. Torniamo al presente: della motonave Stradivari che un tempo faceva crociere sul Po non si sa più nulla per cui si rinuncia ad ogni escursione sul fiume; un'agenzia turistica del centro spiega che probabilmente a Mantova i nostri eroi dovrebbero avere maggior fortuna.

Cenano al ristorante dell'albergo tenuto da napoletani che non passano certo inosservati per il loro continuo ciccalecciare ad alta voce. Polemiche tra camerieri, forse figli e nipoti degli stessi proprietari, onnipresenti con consigli e rimproveri. A parte questa considerazione la cucina è ottima.

1 settembre 2009 CREMONA - SANGUIGNA (COLORNO) - 65 KM

Escono da Cremona sulla sinistra Po e procedono ove possibile sull'argine sino a San Daniele Po (nessuna confusione, il prosciutto crudo non c'entra !) quindi sul solito ponte lunghissimo e strettissimo saltano sulla destra del Po e dopo Roccabianca scavalcano il fiume Taro, all'apparenza putrido e stagnante. Dopo qualche chilometro trovano sistemazione presso un agriturismo chiamato "Antica Grancia Benedettina" (9), dove per *grancia* s'intendeva generalmente fattoria all'interno di un monastero, o deposito di grano, questo secondo le indicazioni del vocabolario Melzi di oltre 50 anni fa, mentre il più moderno Zanichelli ignora la parola grancia e passa direttamente a grangia dandone lo stesso significato; in Piemonte, però, s'intende normalmente una costruzione precaria ove i bovini e gli ovini in montagna passano l'estate insieme ai pastori.

La proprietaria vista la rigidità sul prezzo, superiore alle aspettative, e la scarsa disponibilità per la cena e la colazione, sarebbe snobbata molto volentieri da Pietrangelo ma si sa, se non ci sono alternative o si mangia questa minestra o si salta dalla finestra.

Una cosa comunque la signora della grancia ha imparato: a volte gli ospiti hanno bisogno di fare il bucato e stendere la biancheria; grande è quindi il suo stupore di fronte alla richiesta di Pietrangelo di aver un posto dove stendere il bucato. Perché Pietrangelo perfettamente organizzato non si limita spesso a stendere quanto lavato alla belle e meglio in camera appendendo il tutto a qualche sedia od al gancio di qualche finestra, come avrebbe quasi sempre fatto Enrico, ma provvisto di filo e udite udite pinze, si va a cercare con la sua solita testardaggine i posti migliori come esposizione, ventilazione eccetera., per poterlo asciugare meglio. Bucato, non certo lavato con le saponette di dubbia qualità messe a disposizione dall'albergo, come invece avrebbe fatto Enrico, ma con detersivo di ottima qualità, portato da casa in una apposita bottiglietta!

Un perfetto orsetto lavatore insomma, che anche in pieno deserto riuscirebbe a trovare una pozza d'acqua o una fontanella per i lavaggi e due alberi o pali per stendere il bucato, e che bucato ! Non solo le solite magliette, pantaloncini e calzini strasudati e maleodoranti, usati durante le pedalate, ma anche pantaloni e magliette per le serate di gala !

Esaurite le incombenze del bucato, per la cena su tre opzioni fornitegli la più vicina a 2-3 chilometri è chiusa quel giorno (!), la seconda, un pò più lontana, non serve la cena ma solo il pranzo, la terza invece serve cena ed è ancora più lontana e si trova su una statale trafficatissima che al termine del pasto, a sole ormai tramontato, diventa anche pericolosa.

Se i nostri eroi fossero partiti da Pian del Re il giorno prima o quello dopo, non sarebbero incappati in tutti quei giorni di chiusura infrasettimanale e non si sarebbero presentate quindi molte situazioni di disagio, che solo parzialmente sono qui descritte.

2 settembre 2009 SANGUIGNA – MANTOVA - 77 Km

La giornata è caratterizzata dal passaggio per Brescello, paese diventato famoso per essere stato lo scenario scelto dal regista francese per le storie di Peppone e Don Camillo. I loro nomi identificano osterie, trattorie, negozi, la loro immagine compare in tutto quell'armamentario tipico dei souvenir: piatti, tazze, bicchieri, statuette, distintivi, stendardi, posacenere ecc. Questo paese ha tutte le caratteristiche che si riscontrano nelle cittadine oggetto di pellegrinaggi religiosi dove però i Santi, le Madonne, gli ex voto sono sostituiti da Peppone e Don Camillo! Visitano il museo (per la gioia dei due taccagni, gratuito!) situato in un ex monastero benedettino diventato caserma ai tempi della repubblica Cisalpina, ove sono esposti reperti dei film come le biciclette e le moto, il tavolo protagonista di una famosa rissa, le varie locandine ed una serie infinita di fotografie. Naturalmente fanno visita al Cristo che vegliava sulle intemperanze del focoso Don Camillo e scoprono che era stato messo appositamente in quella chiesa per il film e li era rimasto. Un'altra curiosità: la chiesa di Santa Maria Nascente con il Cristo parlante ha una facciata ornata da un protiro (piccolo portico a copertura e protezione dell'ingresso di una chiesa) fatto appositamente per girarvi i film ma poi, visto il buon risultato estetico, fu costruito definitivamente in muratura.

Riprendono la marcia portandosi sulla sinistra del Po e sfiorata Viadana, divenuta in questi ultimi anni la Mecca del Rugby in Italia per aver soppiantato lo storico predominio del Rovigo, si dirigono sulla statale verso Pomponesco e restando il più possibile sull'argine giungono alla confluenza con l'Oglio che superano su un traballante ponte di barche. Finalmente un po' di avventura che li riporta indietro nel tempo facendoli giocare e divertire un po' !

Dopo pochi chilometri abbandonano il Po e puntano verso Mantova che raggiungono dopo aver cercato inutilmente di fermarsi presso due agriturismo di cui il secondo (10) è completo. Si sistemano nei pressi della stazione presso un hotel (11) contattato telefonicamente con il quale Pietrangelo, incaricato delle trattative commerciali, concorda un prezzo agevolato per due notti.

Cenano nel centro storico in un locale non propriamente chic, ma di un livello medio-superiore. Tutti i locali in quella zona appaiono di un buon livello medio ma è soprattutto il pubblico che li frequenta, spostandosi spesso in bici, ci pare di un livello medio alto. Solo in seguito potranno forse comprendere il motivo di questa diversità. In quei giorni nella città si era svolto il "Festivaletteratura" ed era probabile che i visitatori attirati dall'evento, avessero alzato per così dire un po' la "media" delle persone circolanti in quei giorni per la città. Sicuramente altri visitatori attirati, per esempio, da una partita di calcio, non avrebbero dato la stessa impressione.

Tornado alla cena, si lasciano attirare dai piatti locali e gustano tra l'altro riso alla mantovana (con salsiccia) e cappellacci di zucca e parmigiano di cui tanto hanno sentito favoleggiare; meglio il ripieno servito a Mantova o quello proposto successivamente a Ferrara ? Bah !

3 settembre 2009 SOGGIORNO A MANTOVA

MANTOVA: *"Questa è una bellissima città e degna c'un si muova mille miglia per vederla"* così diceva Torquato Tasso nel 1586. I nostri due eroi confermano che si tratta di una bella città e dichiarano di considerarsi fortunati in quanto si sono limitati a percorrerne 600 di chilometri per raggiungerla !

La tranquilla giornata di riposo incomincia con la visita al Palazzo Ducale (euro 6,50), situato nella centrale piazza Sordello a ridosso e quasi inglobato nel retrostante Castello San Giorgio. L'ingresso in quel palazzo fa provare ad Enrico la gioia dell'invecchiamento; infatti mostrando con orgoglio la carta d'identità di over 65, per lui il costo dell'ingresso è "zeru". Naturalmente il clou della visita è la *stanza degli sposi* e qualcuno dovrà spiegare a loro perché in quella stanza gli affreschi del Mantegna sono affollati da tutti i componenti della famiglia Gonzaga e da coloro che ruotavano loro attorno, servi e giullari compresi, quasi che volessero morbosamente assistere a ciò che succedeva in quella stanza!

Nella stessa piazza il duomo con l'interno ristrutturato da Giulio Romano (1499-1546), non uno qualsiasi visto che era un collaboratore di Raffaello ed aveva dato le dritte a personaggi come Veronese, Tiziano, Tintoretto e Palladio! Poco lontano la rotonda chiesa di san Lorenzo del 1082, che copia la pianta circolare della chiesa del Santo Sepolcro curiosamente inglobata negli edifici circostanti e rimasta quasi

invisibile per secoli; solo nel penultimo secolo fu portata alla luce con l'abbattimento di quanto la circondava. Nella stessa piazza la curiosa casa del Mercante con una facciata orientaleggiante di tipo veneziano con sul porticato segni di ciò che era venduto in quella bottega.

Il pomeriggio è sfruttato per un'escursione (12) sul Mincio che in quella città si allarga in due laghi, separati da una diga, disposti su due livelli. E' bene precisare che lungo le rive dei due laghi eloquenti cartelli proibiscono di alimentarsi con tutto quanto è pescato; eccesso di zelo da parte della ASL locale o realtà? La loro gita parte da un molo a ridosso del Castello di San Giorgio e prosegue su tutto il lago inferiore dirigendosi verso sud percorrendo via acqua quello che faranno il giorno dopo sull'argine destro del Mincio in bicicletta. Sul battello uno speaker spiega tutto il complesso sistema di dighe, chiuse, chiaviche e idrovore che permettono alla città di Mantova in caso di piena del Mincio di vivere un po' più tranquilla, rispetto ad un tempo, ma i nostri eroi a quanto sembra non gli danno molto retta impegnati a fotografare e filmare.

Sfogliando il depliant della Naviandes si scopre che Mantova è la base di partenza di varie minicrociere lungo tutto il Mincio, verso il Po con qualche puntata anche verso Chioggia e Venezia. In serata mettono il naso nel Palazzo TE, usato dai Gonzaga per feste ed amenità del genere, con un rapido sguardo al cortile interno ove sta per svolgersi un concerto. Anche in quel palazzo Giulio Romano ha lasciato il segno con molti affreschi.

4 settembre 2009 MANTOVA – OSTIGLIA 45 Km

L'uscita da Mantova è un po' difficoltosa e caotica. Riescono a raggiungere l'argine destro del Mincio, dopo aver sfiorato l'abitato di Andes, luogo che ha dato i natali a Virgilio. E' lungo questo affluente del Po che incontrano parecchi pescatori, molto più numerosi che in altre zone toccate dal loro itinerario. Assistono in diretta anche alla pesca di una grossa carpa, subito rimessa in libertà.

Sino alla confluenza con il Po a Governolo viaggiano su uno sterrato di pessima qualità che mette a dura prova gli ammortizzatori sia delle bici che ... della spina dorsale di Enrico. Sono comunque gratificati da fagiani e lepri che gli attraversano la strada dando un tocco di natura selvaggia che non guasta mai!

Pranzano nel paesino di Governolo con uno spartano menu ormai standardizzato pane, prosciutto, mozzarella e.... pomodori generosamente "offerti" dai campi che attraversano; il tutto condito in questi ultimi giorni da uno sfizioso misto di sale arricchito con spezie. Unica debolezza che si concedono e a cui non hanno mai rinunciato è una spumeggiante birra che invece dovrebbe essere bandita durante la giornata!

Giungono ad Ostiglia dopo un infruttuoso tentativo di sistemarsi a Sustinente presso un B&B dal nome altisonante "Cà Guerriera" (13). Lì l'hotel (14) da loro contattato, non può ospitarli per questioni di letti matrimoniali. Riescono a sistemarsi, tramite una trattoria nel suo giorno di chiusura (ancora una volta!), presso un affittacamere riuscendo a strappare, mediante una fine opera di diplomazia da parte di Pietrangelo, un prezzo contenuto. La serata è allietata dal cellulare di Pietrangelo dimenticato al bar ove si concedono il lusso di un aperitivo prima di cena. Serata allietata dal fatto che il cellulare è trovato dalla cameriera la quale diligentemente poi risponde alla chiamata della moglie di Pietrangelo! Che risate ragazzi!

Al ristorante (14), al termine della cena, la richiesta di Enrico per una tisana rilassante, invece del limoncello, suscita l'ilarità della cameriera pensando sia uno scherzo. Nel bar invece, ove era stato recuperato il cellulare, una ricca tisana usando forse degli avanzi di magazzino, magari una partita degli anni 60 in quanto non si tratta della solita bustina ma della materia prima messa in infusione, soddisfa la strana richiesta di Enrico. Strana in quanto spesso chiede tè, infusi vari, karkade, camomille mettendo in imbarazzo i camerieri che capitano a tiro. Strana anche la sua mania di raccogliere bustine di zucchero, ovunque capiti, per provare il piacere di avere a casa sua una ciotola multicolore, da cui pescare secondo la necessità.

Si sa, ognuno di noi ha nascosto dentro di se una parte che è rimasta bambina, nel suo caso il bambino che tiene nascosto in un angolino, gioca così e non lo nasconde!

5 settembre 2009 OSTIGLIA – FERRARA - 60 KM

Lasciata Ostiglia ed attraversato il solito lungo ponte, per fortuna non molto trafficato, si portano sul lato destro dell'argine entrando in Revere; sfiorano i paesi di Borgofranco, Carbonara, Sermide sino a raggiungere Rocca Stellata, un fortezza del 1600 che insieme a quella di Ficarolo, ormai inesistente, sulla sponda opposta, controllava il traffico fluviale anche mediante una catena che attraversava il fiume.

In questa località, con gli storioni pescati nella zona, si produceva il Caviale di Stellata che era una produzione speciale per gli Ebrei di Ferrara, non si sa se per tradizione o forse per il tipo di lavorazione particolare che rispettava le loro ferree regole alimentari. Da questa località inizia un percorso ciclabile, chiamato "Destra Po" ben segnalato che porta sino alla foce, precisamente a Gorino. Rinunciano alla prima

parte di questo percorso evitando una lunga deviazione verso Bondeno con il salto sull'altra sponda al ponte di Ficarolo.

Raggiungono così, un pò su statale ed un pò su stradine, la zona di Occhiobello, ove grazie alle indicazioni di una persona che sta correndo sull'argine magari con il sogno un giorno di fare qualche maratona, individuano il punto in cui il Po il 14 novembre 1951 "ruppe" l'argine maestro e provocò quella biblica inondazione.

Un cippo, situato nella zona dell'argine interessato, sistemato il 14 novembre 2001 esattamente cinquanta anni dopo con scolpita una interessante considerazione di T.S. Eliot, ricorda il tragico evento (vedere prefazione).

Il "ruppe" comunque resta nel dubbio in quanto sostengono in molti che l'argine venne fatto saltare appositamente, scegliendo il male minore, per evitare il rischio che saltasse l'argine sul lato opposto che avrebbe sommerso Ferrara !

Ad un incrocio, che li mette un pò in imbarazzo, chiedono ad un contadino in bicicletta una informazione: risponde che non capisce e non sa. Più che comprensibile, è un immigrato indiano, pachistano o qualcosa di simile. In questi giorni è spesso capitato specie in aperta campagna su biciclette, motorini, su trattori di incontrare visi non propriamente padani; hanno visto turbanti in testa a braccianti, lunghi e colorati vestiti portati da donne indiane e si sono chiesti: se non ci fossero questi immigrati tanto malvisti e disprezzati che lavorano e vivono in quelle maxi fattorie quadrate con un grande cortile interno, ormai abbandonate dai locali, si riuscirebbe ancora a mangiare carne, salumi e formaggi ?

Incontrano tra l'altro due rumeni che stanno caricando su un carro un po' di maiali morti di malattia e li stanno portando al forno per smaltirli. Sì spera che non li stiano portando al macello !! Puzzo incredibile ! E se fosse la peste suina ? Se una volta tornati dal viaggio i nostri eroi avessero un pò di febbre stategli alla larga !

Proseguendo sull'argine arrivano al ponte di Pontelagoscuro e nel tardo pomeriggio entrano in Ferrara accompagnati da centinaia di altri ciclisti su ogni tipo di bicicletta e stranamente, almeno per loro, notano che una delle bici più usate è quella classica con i freni ad asta metallica senza cambio, un modello retrò insomma, anziché le multicolori mountain bike o modelli simili. Pur in quella moltitudine di biciclette incontrate non solo oggi ma durante tutto il percorso, unico ed inimitabile resta il manubrio della bici di Enrico ! Si sistemano a ridosso dell'isola pedonale presso un B&B chiamato Locanda Della Biscia (16) nome derivato da una via malfamata chiamata appunto via della Biscia ove viveva il vecchio proprietario della locanda. Si tratta di una locanda ristrutturata e finemente arredata ove concordano un prezzo forfettario per due notti. Cenano in una viuzza, animatissima da pedoni e ciclisti, della maxi isola pedonale.

6 settembre 2009 GIORNATA A FERRARA

La giornata inizia con la colazione fatta nel più elegante bar di Ferrara, seduti al tavolo sotto un dehors nella piazza centrale, leggendo il giornale, incominciando la giornata quindi, come dei veri signori; questo perché il loro B&B, non fornendo direttamente la colazione, ha una convenzione con questo bar; sicuramente è una piacevole novità. A questo bar il sempre attento e preciso Pietrangelo decide di imitare Enrico nel perdere anche lui qualcosa, forse per invidia. Non si limita a qualche cianfrusaglia, ma fa le cose in grande e dimentica su una sedia il suo maxi borsello con tutti i documenti, bancomat, carte di credito ecc. Momenti di panico ed agitazione fanno drizzare i capelli al povero Pietrangelo e lo fanno zigzagare in affannosa ricerca, qua e là come una pallina da flipper impazzita. E' poi Enrico, sì incredibile proprio lui specializzato nel dimenticare le cose in giro, che trova il borsello e così la pallina da flipper si calma, ma che paura !

Sulla piazza centrale si affaccia la cattedrale. In faccia alla cattedrale il palazzo municipale e poco più in là il castello Estense, una imponente costruzione saggiamente circondata dall'acqua, saggiamente perché spesso i fossati sono invece asciutti, e questo passi, ma alcuni sono occupati da parco giochi o depositi di materiali vari. Loro a fondo visitano la cattedrale ed il museo Ebraico, approfittando, da buoni taccagni, dell'ingresso gratuito per quella giornata. Il museo fa parte di un complesso che comprende anche due sinagoghe, una di rito Azchenazita e l'altra di rito Italiano, al centro del ghetto; sono ancora ben visibili le cerniere dei portoni che isolavano il quartiere e venivano aperti all'alba e richiusi al tramonto.

Una simpatica pedalata la riservano per il giro delle mura che circondano totalmente la città per circa 9 Km, mura costruite scalarmene in diverse epoche. Un fugace sguardo esterno lo dedicano al Palazzo dei Diamanti, il nome è sicuramente accattivante, ove è in preparazione una mostra dedicata a "Boldini nella Parigi degli impressionisti". E' talmente piacevole girare per la città, magari rischiando di essere travolti da un ciclista frettoloso, che non vogliono chiudersi in altri musei o in altrettanto interessanti, ma tetri palazzi. C'è anche il piacevole intervallo di una foratura alla bici di Pietrangelo; lavoretto fatto con il

massimo confort in una gradevole e tranquilla piazzetta con una fontana che, come il cacio sui maccheroni, sostituisce la bacinella per meglio localizzare il foro.

Il pranzo lo consumano con il solito ricco paninazzo seduti sui gradini della cattedrale, mentre la cena la gustano, sempre seduti, ma al tavolo di un ristorante per gustare alcuni piatti locali. Si ordina i cappellacci ripieni di zucca e parmigiano per confrontarli con quelli gustati a Mantova e salama da sugo tipico e indiscusso piatto ferrarese risultato di una mescolanza di carni di maiale insaporita con vino rosso e spezie, lasciate ad essiccare per mesi nel loro involucro tondeggianti. Resta sospeso il giudizio se meglio i cappellacci di Ferrara o quelli gustati precedentemente a Mantova; se fosse una gara di calcio finirebbe ai rigori.

7 settembre 2009 FERRARA – SERRAVALLE - 58 KM

Usciti dall'albergo della Biscia, un brutto segnale è lanciato dalla bici di Enrico: il suo portapacchi dopo quindici anni di onorata carriera, dopo aver seguito fedelmente tre biciclette per le strade dell'Europa, cede di schianto nella piazza centrale di Ferrara. Enrico tace ma sicuramente lui da solo, con il morale a terra, se ne tornerebbe in albergo e provvederebbe alla riparazione, magari meno efficace, con il massimo confort e tranquillità, ma ancora una volta la caparbieta di Pietrangelo ha il sopravvento. Trovata fortunatamente, di lunedì mattina è certamente una fortuna, una ferramenta aperta nelle vicinanze, ci si mette subito al lavoro ed in men che non si dica Pietrangelo trova la soluzione e velocemente passa all'azione assistito da Enrico che si limita a fare il garzone, che per la verità pare un po' svogliato. A mo' dei poveri cavalli da corsa irrimediabilmente azzoppati il cui destino è segnato, arrivati a casa il portapacchi con il cuore gonfio di tristezza, sarà "abbattuto" in quanto non più recuperabile !

Escono dalla città percorrendo a ritroso la strada fatta due giorni prima per entrare a Ferrara ed arrivati a Pontelagoscuro virano a destra per immettersi sulla ciclabile "Destra Po" che percorrono diligentemente spesso rasentando il fiume.

Al centro del fiume prima di Francolino vedono una formazione sabbiosa ricoperta da un bosco chiamata isola Bianca, trasformata in oasi di protezione della fauna e gestita dalla LIPU. Questa oasi e anche le altre incontrate, sono attrezzate per visite guidate per gruppi e pertanto non essendo di immediata fruizione per il singolo turista a loro di fatto sono precluse. Nel caso specifico dell'isola Bianca ci vorrebbe oltretutto una barca per poterla raggiungere !

Poco più avanti scendono di pochi metri su un sentiero ed arrivano ad una spiaggia dove da parte di Pietrangelo il desiderio di fare un bel bagno sprizza da tutti i pori, anche se non lo manifesta apertamente.

Gli argini sono sempre più alti e di conseguenza larghi. Loro stessi hanno incrociato o percorso zone con lavori in corso : due o tre metri più in alto ed una decina di metri più larghi e via sino al prossimo rinforzo. Il livello del fiume ha ormai sorpassato visibilmente il piano dei campi e dei villaggi circostanti. *"Qui i pesci nuotano più in alto degli uccelli nei campi vicini"*, semplifica la situazione un detto popolare e si dice che, paradossalmente, gli abitanti dei villaggi per niente affatto abbandonati, immediatamente a ridosso degli argini, si sentano più sicuri lì che a qualche chilometro di distanza. In caso di fuga precipitosa in pochi attimi si troverebbero sull'argine in alto; forse è un'esagerazione ma sta di fatto comunque, che parlando con la gente, si capisce che non c'è alcuna preoccupazione per questa situazione. L'uomo si adatta in ogni circostanza all'ambiente in cui vive e ciò che può essere strano e anomalo per alcuni, per altri è la quotidiana normalità.

Nella giornata odierna incontrano all'interno dell'area golenale alcuni casolari abbandonati ed una grossa fornace ormai alla mercè di sterpaglie e rovi. Evidentemente hanno cercato di resistere per un po' ma poi si sono stufate di ricevere le visite non gradite del fiume in piena. Rivedono anche i pescatori, che nei giorni precedenti erano quasi scomparsi dalle rive.

Sfiorano Francolino, citata da Ludovico Ariosto nel "Orlando il furioso" e se qualcuno vorrà togliersi lo sfizio di leggere l'opera e comunicare alla redazione per quali fatti è citata questa località, farà cosa gradita. In località Fossa d'Albero un'ex delizia Estense, così sono chiamati i palazzi che gli Estensi nel periodo del loro massimo splendore facevano costruire o per necessità o per svago, ha visto sorgere l'amore tra Parisina, moglie tredicenne di NICOLO' III d'Este e Ugo uno dei tanti figli messi al mondo un po' qua, un po' là da Nicolò. Storia finita tragicamente in quanto una volta scoperta la tresca, Nicolò, come già detto un maialastro e libertino doc, per salvare l'immagine in nome dei sacri valori, dei principi ecc e ipocrisie del genere, li fa condannare a morte al termine di uno sbrigativo processo.

E' risaputo che coloro i quali nella vita privata lasciano parecchio a desiderare sono poi i più ferrei e fanatici difensori della pubblica moralità !

La suindicata delizia comunque non è visitabile in quanto ora sede di un centro ricreativo chiamato più signorilmente "country club". Loro hanno provato a visitarla, suonando inutilmente al custode. Si limitano,

non potendo fare altro, a girare lungo il muro di cinta allungando il collo il più possibile per poter vedere qualcosa dell'interno; sembrano quei cagnolini che si rizzano su due zampe cercando disperatamente di migliorare la loro visuale o di suscitare interesse da parte di qualcuno !

Proseguendo sull'argine arrivano quasi sotto il ponte di Polesella e pranzano in un'area attrezzata per i pic-nic dove incontrano altri ciclisti. Inevitabile è la chiacchierata sui percorsi effettuati con scambio di notizie e consigli su difficoltà, stato delle strade, traffico ecc.

Nel pomeriggio inoltrato arrivano a Berra ove scoprono che il traghetto in funzione sino a pochi anni fa ora è tristemente ormeggiato, inoperoso e presto anche arrugginito, sulla sponda opposta.

Un B&B della zona ha cessato di essere operativo e sostituito da un ristorante cinese per cui, su interessamento di un abitante del luogo, si spostano a Serravalle presso un affittacamere, proprietario del ristorante sulla piazza del paese. Sono un po' timorosi, soprattutto Pietrangelo, in quanto non essendoci stata trattativa, hanno paura di essere presi per la gola; il prezzo risulta nella norma e la sistemazione è un alloggio su due piani, spartanamente, ma onestamente arredato. In serata cenano in un ristorante sul Po (17) che se esternamente si presenta come un anonimo capannone tipo bocciofila, all'interno si dimostra negli arredi e nel menu di ottimo livello; dai loro sguardi si capisce che temono una nuova debacle e sono pronti al peggio muniti di ... carta di credito. Si avventurano a scegliere l'anguilla alla brace accontentando il sig. Gibin che si è raccomandato, pena l'esclusione dall'accesso alle sue pompe di benzina AGIP in via Torino qui a Nichelino, assolutamente di provare questa delicatezza. Pietrangelo un po' più conoscitore della cucina in genere avanza il dubbio che invece di anguilla fosse capitone, insomma, pensa Enrico, anguilla o capitone "questo e quello per me pari sono"; il piatto è buono. Vorrebbero che il tutto fosse innaffiato da vino del Bosco Eliceo, un vino Doc prodotto in limitata quantità nella zona a sud di Goro, ma non è presente nella lista dei vini.

La serata finisce nel bar della piazza, a quanto sembra il locale più frequentato del paese ove si mescolano incalliti giocatori di carte, famiglie intere e qualche giovane. Enrico si sorbisce il suo solito tazzone fumante, non si sa se pieno di the o di quale altra diavoleria.

8 settembre 2009 SERRAVALLE – GORINO - 62 KM

Quello che nella storia d'Italia è ricordato come un tragico evento nel 1943: esercito allo sbando, generali balbettanti, il re e la corte vergognosamente in fuga verso lidi più tranquilli, rappresaglie dei tedeschi imbufaliti per quel voltafaccia, per i nostri due eroi invece, è il giorno del trionfo.

Usciti da Serravalle procedono lungo l'argine destro e lasciato il letto principale del Po, imboccano il ramo del Po di Goro decisamente più stretto e superato Ariano si allontanano dall'argine per dirigersi verso le Dune Fossili di Mazzendatica. In quel contesto sono interessanti in quanto in quel piattume generale queste dune ricoperte di una folta vegetazione con piante rare, sono sopravvissute all'azione del tempo. Dopo Mazzendatica arrivano a Mesola, ove pranzano all'ombra di querce nel parco antistante l'ingresso del Castello Estense. Il pranzo così come nei due giorni precedenti è allietato ed impreziosito dall'olio extravergine di oliva recuperato giorni prima nella cucina della locanda della Biscia a Ferrara che permette di inumidire e lubrificare i soliti panini di prosciutto, mozzarella ed i soliti pomodori che la natura generosamente continua a "donare" in abbondanza.

Mesola è stato un sogno di Alfonso II d'Estè che qui pensava di costruirvi una nuova città ed in effetti l'inizio era imponente con il castello, muri di cinta, stalle, alloggi poi qualche crisi, la fine degli Estensi con il passaggio di Ferrara sotto lo Stato Pontificio ha ridimensionato il tutto. Superata Mesola, i nostri due eroi abbandonano per un po' l'argine sul Po di Goro e si dirigono verso il famoso bosco ex riserva di caccia degli Estensi che al suo interno trova riparo molta selvaggina tra cui il cervo che ha la particolarità di essere l'ultimo rappresentante della razza autoctona che già scorrazzava nei secoli passati nella pianura padana, quindi nulla di importato o immesso forzatamente. L'ingresso nel bosco è a pagamento, compresi gli ultra sessantacinquenni, al modico prezzo di 1,00 € a testa. Grande è la delusione almeno iniziale perché quando si visita questi posti si vorrebbero vedere animali, sentire i loro rumori, guaiti, bramiti e chi più ne ha ne metta, sentire gli uccelli delle più svariate fogge e colori cantare e volare ed invece, forse perché è l'ora della pennichella, silenzio assoluto, neanche i soliti immancabili ed onnipresenti corvi, neppure loro che si trovano dappertutto!

Solo verso la fine anzi fuori dal bosco ormai sulla via per Gorino, vedono alcuni cervi vicino alla rete di recinzione ai lati della strada che stanno percorrendo; inizialmente i cervi li guardano incuriositi poi scappano non lasciandogli il tempo di immortalare la scena. Forse sono abituati a frequentare quel posto del bosco, se pur con discrezione, attirati dal mangiare che la gente di passaggio gli lascia.

Riprendono la marcia verso Gorino costeggiando per un po' il Canal Bianco, che scorre parallelo al Po. Raggiungono Goro ed immediatamente Gorino e si immettono senza indugi sulla stradina, divenuta sentiero

che li porta all'ex faro di Gorino ove in piedi, abbandonata, è rimasta solo più la struttura di una casa abitata, un tempo, dagli addetti al faro. Il sentiero diventa sempre più stretto ed avventuroso ed anche a piedi non è consigliabile procedere per arrivare ad essere lambiti dalle onde del mare, sentono comunque che il mare è lì vicino.

E' fatta , missione compiuta , tutto ciò che verrà in seguito, sarà un optional !

Peccato che resta una scarsa documentazione fotografica di questi ultimi attimi perché, come da tradizione, le macchine fotografiche ti piantano sul più bello. Una volta era la pellicola che finiva, adesso è la memoria che è satura.

La giornata termina con un piccolo intoppo risolto fortunatamente. L'albergatrice di Gorino (18) contattata in precedenza telefonicamente, gli comunica un prezzo diverso dal pattuito e non cerca minimamente di trovare una quadra, magari scusandosi dell'errore. Enrico sicuramente più stanco di Pietrangelo, messo alle strette accetterebbe mandando giù il rospo mentre Pietrangelo, che ha condotto la trattativa, piuttosto dormirebbe in strada, tale è la rabbia e la delusione. L'albergatrice con indifferenza mista a strafottenza indirizza loro, all'ostello locale (19) a pochi metri di distanza. Tutto risolto! L'ostello ha una stanza libera e improvvisa loro una cena spartana, il tutto ad un prezzo gioiosamente contenuto.

L'ostello è un esercizio convenzionato con l'AIG Associazione Italiana Alberghi della Gioventù ed Enrico è stupito dalla trasformazione avuta da questi alberghi che, frequentati da lui in gioventù, avevano un servizio ultraspartano a prezzi stracciati e di qualità minima tipo super-austerissimo rifugio alpino. Si tratta di una riscoperta interessante che potrà essere messa a frutto in futuro, anche se la gioventù, almeno da un punto di vista anagrafico, è scappata da un pezzo !

9 – 10 settembre 2009 GORINO - LOREO >> >> TORINO

La mattinata è occupata da una gita nella Sacca di Goro ad esplorare la laguna con le sue isolette, i suoi allevamenti di mitili, la canne palustri, la sua fauna ove è sempre in bella mostra, vista la sua forma inequivocabilmente slanciata l'airone cenerino o bianco, che ha tenuto loro compagnia sin dalle risaie del casalese. Si riesce, via motoscafo a raggiungere la spiaggia finale su cui il Po di Goro finisce la sua corsa.

Di primo pomeriggio partono verso una non precisata meta con l'unico scopo di raggiungere una stazione ferroviaria che li riporterà a casa. Superano il ponte di barche di Gorino (a pagamento esclusi pedoni e ciclisti) che li porta sul lato veneto del Polesine e raggiungono il ramo del Po detto della Donzella o di Gnocca ! Immediata è l'impressione che si ricava sulla possibile origine di questo nome; evidentemente lungo le sue rive abitava una bella donzella che in un linguaggio più popolare era definita bella g....a. ! Chi fosse a conoscenza di una diversa interpretazione contatti gentilmente la redazione.

Sfiorano Porto Tolle quindi Taglio di Po battendo il naso contro l'ennesimo traghetto esistente solo sulla carta ! Superata Contarina saltano il canale Po Brondolo e giungono a Loreo alla stazione ferroviaria; qualche peripezia per acquistare il biglietto del pullman sostitutivo del treno per Rovigo e poi chicca finale: foratura della ruota anteriore di Enrico. Immediata è la riparazione, ma anche immediata è una nuova foratura della ruota posteriore forse perché invidiosa delle attenzioni dedicate alla sua collega anteriore!

A Rovigo breve sosta quindi treno per Padova. A Padova riparazione della ruota posteriore. Inutile perché ,dopo una notte passata fuori dalla stazione a ciondolare la testa sulla porta di ingresso, la gomma si ripresenta rigorosamente sgonfia. Stop alle riparazioni ! Sono sul treno per Milano alle ore 5,00, con un salto successivo arrivano a Torino alle ore 12,00.

A Porta Nuova, con la gomma a terra Enrico, "a terra" pure lui, decide di ricorrere al taxi non cedendo alla richiesta, più che legittima, di Pietrangelo di riparare con un ultimo disperato tentativo, la gomma.** Pazienza! L'arrivo a Nichelino non sarà in coppia; si trovano comunque al distributore Agip di via Torino per informare il sig. Gibin dell'avvenuto assaggio dell'anguilla alla brace.

La memoria della macchina fotografica, se a Gorino era sfortunatamente piena, ora lo è "provvidenzialmente", ed evita così che sia immortalato l'arrivo vergognoso di Enrico sul taxi.

Quest'ultima parte del viaggio quindi, non ha testimonianze, se non quanto è scritto qui.

Gallea Enrico enricogallea@alice.it

** P.S. A casa, la gomma subirà due tentativi, rivelatisi inutili, di riparazione

CARTOGRAFIA e DOCUMENTAZIONE

IL PO DALLA SORGENTE AL DELTA Touring Club Italiano con carta 1: 200.000

IN BICI SUL PO itinerari cicloturistici lungo le sponde del PO Torinese www.parcopotorinese.it
PARCO FLUVIALE DEL PO TORINESE Cascina Le Vallere Moncalieri 01164880

IN BICI SUL PO itinerari cicloturistici lungo le sponde del PO nel tratto Vercellese-Alessandrino
PARCO FLUVIALE DEL PO E DELL'ORBA 0142 410002

PO- RADWEG in bicicletta sul Ticino e sul Po da Milano a Goro
Radtourenbuch und karte 1: 75000 Verlag Esterbauer GMBH 00432983289820
www.esterbauer.com bikeline@esterbauer.com

DESTRA PO percorso cicloturistico in provincia di Ferrara www.ferraraterraeacqua.it
0532299303

IL CUNESE 24 1: 75000 Carta dei sentieri e dei rifugi - I G C via Prati 2 Torino

DELTA DEL PO 1: 50000 Belletti C. P. 91 47046 Misano Adriatico 0541 515696

ITINERARI Ottobre 08 - Novembre 08 - Maggio 09 Fioratti srl via manuzio 15 20124 MI
www.itinerarieluoghi.it stampa@fiorattieditore.it

- (1) **OSTELLO DEL PO** 16,00 € notte + colazione
 REGIONE PARACOLLO 29, CARDE' (ponte sul Po) SR 589 KM 53,600
 tel. 017571141 / cell. 3383126495 info@amicidelpo.net
 letti a castello- no lenzuola no biancheria
- (2) **AGRITURISMO "Due Citroni"** - via Torino, 75
 12030 Casalgrasso 011975617 www.duecitroni.it
- (3) **AGRITURISMO "Cascina GAI"** 60,00 € con colazione
 Regione ponte PO, 22 - 3358403580 - 0119615579 - 0119697561 www.cascinagai.it
 cascinagai@libero.it CARIGNANO Cena 30,00 € (in due)
- (4) **AFFITTACAMERE**
 fraz. Rocca - 10020 Verrua Savoia - 3389921602 0161841886
- (5) **HOTEL "Leon d'Oro"** via Roma, 62 - 014276361 - 15033 Casale Monferrato
- (6) **"SABRINA s r l"** tenuta Matellotta Via per S. Cipriano PO - 27043 BRONI (PV)
- (7) **"LA VERDE SOSTA"** Frazione CROCETTA - MONTECALVO VERSIGGIA (PV) 38599734 chiuso
 lunedì e martedì a pranzo
- (8) **HOTEL "DUOMO"** Via Gonfalonieri, 13 - 26100 Cremona 037235242 60,00 € (contrattati)
- (9) **AGRITURISMO "Antica Grancia Benedettina"** Corte di Sanguigna, 136 - 43052 Colorno (PR) 0521
 814135 www.antica-grancia.it antica.grancia@tin.it
- (10) **AGRITURISMO "Corte San Giovanni"** Str. San Silvestro, 12
 46100 - Mantova 0376381889 - 3487977845 www.cortesangiovanni.it
- (11) **HOTEL "ABC"** Piazza Don Leoni, 25 - 46100 Mantova 0376322329
- (12) **NAVIANDES "Crociere Fluviali"** Piazza Sordello, 48 - 46100 Mantova 0376324506
- (13) **B&B "CA GUERRIERA"** 0386710296 - SUSTINENTE (MN)
- (14) **HOTEL RISTORANTE "CIOE' "** Via Vittorio Veneto, 7 - 46035 OSTIGLIA (MN)
 0386 800282
- (15) **AFFITTACAMERE "BARACHIN"** di Bellamio Adriano 40,00 € senza colazione
 Via Abetone Brennero EST, 62 - 46035 OSTIGLIA (MN) 0386 802587 / 3382285382
- (16) **"LOCANDA DELLA BISCIA "** Via Palestro, 57 - 44100 FERRARA 0532 24817
- (17) **"LA PORTA DEL DELTA"** di Roby, Patty e Matteo - SERRAVALLE (FE) 0532834914
- (18) **"USPA"** Piazza Libertà, 9 - Gorino 0533999817 (FE)
- (19) **OSTELLO "AMORE e NATURA"** convenzionato AIG - Gorino Ferrarese (FE)